

FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

LETTERA - APRILE 2005

Trabzon (Turchia) 13 aprile 2005

Carissimi,

vado per ordine cominciando dalla fine.

Abbiamo vissuto anche noi qui la malattia e la morte del Papa. L'abbiamo seguita attraverso i telegiornali e qualche altro servizio televisivo. Ci sono state di grande aiuto telefonate e messaggi ricevuti da alcuni di voi, che ci trasmettevano sensazioni, riflessioni, stati d'animo. Una signora mi ha detto: a Roma c'è un clima di silenzio e di compostezza, perfino i politici hanno cessato i litigi quotidiani. Magari durasse a lungo. Sembra un miracolo.

Qui da noi nella nostra chiesa abbiamo avuto la visita del viceconsole russo e poi del console georgiano. Ci hanno portato il loro apprezzamento per l'operato del Papa e la loro preghiera. Il viceconsole russo si è presentato con un enorme cesto di garofani rossi. Si mostrava dispiaciuto per la distanza e la durezza mostrata dal patriarca di Mosca, aggiungendo che secondo Lui la via obbligata è quella dell'unità. Affermava anche che non trovava, come spesso rimproverato dalla autorità ortodosse di Mosca, un atteggiamento di proselitismo da parte dei cattolici in Russia. Già in precedenza avevamo avuto modo di parlare con lui, trovandolo molto aperto, accogliente e alla mano. Il console georgiano ha ricordato la visita del Papa in Georgia e ha anche lui sottolineato quanto ha fatto per la chiesa e per il

mondo. Era venuto a messa il giorno di Pasqua e ci aveva colpito il suo raccoglimento e la sua attenzione. I nostri vicini, alcuni commercianti della zona ed alcuni operai ci hanno espresso la loro vicinanza mettendo in risalto lo spirito di pace del Papa e la sua apertura di cuore. Si è presentato alla porta della chiesa un uomo sulla trentina. E' rimasto sulla soglia e ha detto: sono un insegnante di Trabzon. Volevo esprimere il mio dispiacere per la morte del Papa: l'ho apprezzato molto. Ha lavorato per la pace e per i buoni rapporti tra tutti. E' di questo uomini che abbiamo bisogno. Poi se ne è andato con la stessa semplicità con cui è venuto. Ci hanno telefonato due donne che si erano rivolte a noi per un aiuto spirituale. Una in particolare ha telefonato dall'estremo est della Turchia, dicendo: telefono solo per fare le condoglianze e dire che prego per lui.

Di Gesù è scritto che "è passato sanando e beneficando tutti". Il Papa ha cercato di seguirne le orme. E' una cosa che tutti hanno sentito. Non una parola di violenza o di incitamento ad essa, non uno spirito di parte: la parte scelta è stato l'uomo e il vangelo. Il vangelo della misericordia, della giustizia, della carità, dell'umiltà, del perdono, dell'unità nella collaborazione, nel rispetto e nell'accoglienza reciproca. Il suo interesse sono stati i popoli di ogni lingua, razza, nazione o religione. Ha chiesto un posto per ognuno e ha invitato ognuno a fare posto agli altri.

APPUNTAMENTI DI MAGGIO CON DON ANDREA

Mercoledì 25 maggio: tema di studio "La spiritualità dell'oriente cristiano. 2^a parte".

Parla don Giovanni Biallo, professore al Pontificio Istituto Orientale di Roma.

Giovedì 26 maggio: catechesi

Venerdì 27 maggio: testimonianza di un prete egiziano sulla situazione della Chiesa in Egitto

Domenica 29 maggio: ritiro "L'Eucarestia nella terra dove è nata. 1^a parte: il deserto".

LUOGO DEGLI INCONTRI

I RITIRI si tengono presso il seminario Romano Maggiore, piazza S.Giovanni in Laterano 4 Roma. L'appuntamento è alle 10. La messa conclusiva alle 17,30. Portare Bibbia, liturgia delle ore e pranzo al sacco. Parcheggio interno.

TUTTI GLI ALTRI INCONTRI si tengono presso il Battistero di S.Giovanni in Laterano, Piazza S.Giovanni in Laterano 4 Roma, alle 21.00. Parcheggio interno. Si raccomanda la puntualità.

Agli inizi non ho accettato che si ostinasse a restare al suo posto di Papa nonostante le difficoltà sempre crescenti a muoversi, a parlare, ad agire. Ci vuole, pensavo, una persona capace di farsi sentire e di far fronte ai tanti problemi della chiesa e del mondo, come ha fatto lui stesso per tanti anni. Ci vorrebbe l'umiltà di farsi da parte. Ma poi mi sono accorto che ha voluto impugnare proprio la sua debolezza e rendersi visibile nella sua impotenza. Ha alzato la bandiera della fragilità, perché tale è la condizione dell'uomo e tale fu la scelta di Cristo. S.Paolo dice: "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio..." (1 Cor.1,27-29). L'uomo forte, bello, capace può essere un mito di superbia e di vanità, può essere un modo raffinato di imporsi o di tenere le distanze, può rendere incapace di essere realmente vicino all'uomo fragile, malato, povero, solo. Tutte cose queste che avvelenano il mondo e separano gli uomini gli uni dagli altri oltre che da Dio. Di Gesù è detto che "da ricco che era si è fatto povero", che "pur essendo di natura divina si è spogliato assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini", che "apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce", che "non aveva né apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi" tanto da "voltarsi dall'altra parte", che era così sfigurato il suo aspetto da sembrare "più un verme che un uomo", che "si è caricato delle nostre sofferenze, ha portato il peso delle nostre malattie, si è addossato le nostre iniquità", diventando così un "uomo dei dolori che ben conosce il patire". In poche parole: la debolezza ci salva, la forza ci distrugge. La vera bellezza nasce dal di dentro altrimenti è vuota. Il potere dell'efficienza deve lasciare posto al potere dell'amore, la verità dell'apparenza alla verità intima.

Mi ha anche colpito che l'ultima parola del Papa sia stata "Amen". E' una parola che accomuna cristiani ebrei e musulmani nelle loro preghiere ed esprime l'assenso di fede a Dio. Ma l'assenso più vero è quando l'uomo piega la sua volontà a quella dell'amore misterioso di Dio e dà il suo assenso a Colui che nella nostra vita dispensa salute e malattia, vita e morte, tenebre e luce, gloria e umiliazione.

Il Papa mi ha confermato a non risparmiarmi, ad avere in onore la fatica, a puntare diritto sul Vangelo senza deviare da esso, a onorare l'uomo guardandolo come lo guarda Dio e cercandolo con amore, dovunque si trovi, qualunque volto abbia, qualunque condizione rivesta. Il

giudizio accresce le distanze e lascia tutto come è, l'amore fa scendere e curare le ferite.

Negli stessi giorni in cui il Papa era malato proseguivano i lavori di restauro della chiesa. Abbiamo messo mano alla facciata riportandola alla pietra naturale, così pure il portale d'ingresso e i muri di cinta del cortiletto antistante la chiesa. Tutto ci sembra più semplice, più umile, più dimesso e vivo nello stesso tempo. All'interno della chiesa abbiamo cominciato a ridipingere la volta della navata centrale, su cui sono fissate tre tele: S.Giuseppe, il S.Cuore e l'arcangelo S.Michele. Stiamo riportando alla pietra originale i basamenti delle colonne e mettendo uno zoccolo di pietra sulle pareti per proteggerle dall'umidità. Abbiamo sistemato quasi del tutto l'area del fonte battesimale. Una suora pittrice ha dipinto tre icone a muro: il battesimo di Gesù, sulla parete di fondo del fonte battesimale, S.Andrea e S.Pietro in due nicchiette laterali. La tradizione vuole che S.Andrea abbia predicato in tutto il Mar Nero e fondato la comunità cristiana di Trabzon e che S.Pietro l'abbia visitata. Di vero c'è la venerazione antica delle chiese sul Bosforo e su tutto il Mar Nero per S.Andrea apostolo e il fatto che S.Pietro abbia indirizzato la sua prima lettera ai cristiani del Ponto (Trabzon e la zona est del Mar Nero) e della Bitinia (Samsun e la zona ovest del Mar Nero). Anche io di tanto in tanto ho fatto opera di manovalanza, prendendo in mano pala e carriola, spostando pietre e palanche. Mi sono ricordato delle fatiche di mio padre (muratore dall'età di otto anni), delle sue mani callose e della stanchezza della sera. Ho reso onore dentro di me ai tanti che pietra su pietra hanno edificato i luoghi in cui preghiamo. Ma soprattutto, come ogni volta che ho messo mano a lavori materiali in una chiesa, ho ripensato all'insegnamento di Gesù: noi siamo il tempio di Dio e le pietre di un edificio spirituale. Dei muri che innalziamo non resterà pietra su pietra, ma non crollano le vite fondate sulla fede e impastate di carità.

Sempre negli stessi giorni abbiamo avuto la visita del nuovo vescovo, Mons. Padovese. Con lui abbiamo incontrato il Mufti (il capo degli Imam delle Moschee) e il sindaco della città. Due incontri cordiali e amichevoli. Ma c'è ancora molta strada da fare. Il Mufti ci diceva che in Europa dovunque c'è un turco c'è un'assistenza spirituale, ma qui per i tanti cristiani ortodossi e per quanti pur essendolo non lo dicono, non c'è la stessa possibilità. Il sindaco ha promesso la sistemazione del cimitero cristiano, ma la cosa va avanti da più di quattro anni e le promesse sono sempre finite nel nulla. Il cimitero è stato profanato, le tombe divelte e lo spazio usato come orto dai vicini. Su metà dell'area è stata costruita

una scuola e in un'altra parte è stata ricavata una scalinata e uno spiazzo pubblico. Il tutto senza alcun permesso, semplicemente appropriandosi dell'area. Dimenticavo un altro particolare: dopo che il cimitero è stato ridotto a un ammasso di terra, appena abbiamo cominciato alcuni lavori di rifacimento del muro di cinta, siamo stati bloccati dalle Belle Arti perché si trattava di un monumento storico per cui occorreva un permesso speciale! L'ingresso della Turchia in Europa è auspicabile (per motivi che altre volte ho esposto) ma non ci si può accontentare di buone intenzioni o

Finestra per il Medio Oriente - Trimestrale n° 19 Anno IV (Supplemento)

Direttore responsabile: Andrea Fugaro

Referenti per il giornalino: Guido Fraietta cell: 3489171561

Fabio Pescetelli cell: 3493548623 (dopo le 21)

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004

Stampa: Spedalgraf - via dello scalo tiburtino snc - 00158 Roma

Sito Internet: www.finestramedioriente.it

Referenti per la Finestra per il Medioriente:

Gabriella e Roberto Piccari ("Finestra MO")

Via La Spezia, 74 - 00182 Roma

Paola e Luciano Cirasiello tel. 06 7028539

Andrea Santoro

Telefoni: cell. turco 00905353482843, cell. italiano 3382597008.

e-mail personale: andrea.santoro@tin.it

Indirizzo: "Sancta Maria Kilisesi",

Sumer Sokak 26, 61100 Trabzon (Turchia)

di promesse. Ci vogliono fatti concreti verificati sul luogo. Come diceva il Papa: "Senza libertà religiosa non c'è libertà e senza libertà non c'è libertà religiosa". La Turchia deve misurarsi con una effettiva libertà religiosa, dimostrando di essere davvero uno stato laico, di aver superato le discriminazioni e i conflitti religiosi del passato e di non aver paura di quel minuscolo resto di cristiani che qui vivono ininterrottamente da 2.000 anni.

A Pasqua abbiamo celebrato i misteri della morte e della risurrezione. Il giovedì di santo non ci sono bastati i piedi per il numero "legale" di 12 persone previste per la lavanda dei piedi. Con il cuore ho cercato di lavare i piedi di tutti i parrocchiani avuti in 35 anni di sacerdozio e di tutta la città di Trabzon. Soprattutto mi sono ricordato di quelli che ho offeso o mi hanno offeso in passato. La notte di Pasqua è stato gioiosa, allietata dal canto continuo di Andrej, il bambino di due anni e mezzo che con la mamma ha trascorso un mese intero con noi. Sì, Andrej è stato un vero e proprio regalo. La mamma, moldava di nome Stela, l'avevo conosciuta a Roma circa 8 anni fa. L'avevamo aiutata in circostanze difficili. Aveva desiderio di rivedermi e di farmi conoscere il suo bambino, così l'abbiamo invitata. Ci ha portato l'esempio della sua fede semplice, del suo rigoroso digiuno quaresimale, del suo coraggio nelle prove, dell'educazione ferma e dolce nello stesso tempo che impartisce al figlio. Andrej ci ha divertito con i suoi giochi, ci ha allietato con le sue manifestazioni di affetto, ci ha edificato con i suoi Amen e Alleluia cantati a squarciagola. Era in grado di sostituirmi egregiamente nella Messa! Qualche giorno prima della Pasqua siamo andati al mercato russo e nel quartiere delle prostitute a portare l'invito per la Pasqua. Stela con il suo russo ci è stata di grande aiuto nel parlare con le tante prostitute cristiane provenienti dall'Europa dell'est e con le donne ortodosse che vendono ogni genere di merce nelle bancarelle. Molte ci hanno fatto notare che la Pasqua ortodossa cadrà quest'anno il primo maggio. Abbiamo promesso che in quella data celebriamo di nuovo la Pasqua con loro. Ci siamo anche interrogati sull'opportunità, il prossimo anno, di adottare la data ortodossa della Pasqua, visto il numero considerevole di ortodosse rispetto all'esiguo numero di cattolici. Vedremo. In caso occorrerà chiedere il permesso al Vescovo. La mattina di Pasqua c'erano una quindicina di minatori polacchi che lavorano nella zona. Dopo la messa abbiamo festeggiato insieme a base di tè, di uova colorate, di dolci e di un buon bicchiere di vino rosso portato dal console georgiano. Per i dolci è stato maestro Fabio, che per la terza volta da Roma è venuto a festeggiare la Pasqua con noi. Trova ogni volta cambiamenti e sorprese, a volte liete, a volte meno. Di lieto lui ci lascia la sua amicizia, il suo affetto per questa terra, la sua preghiera che condivide con noi, le sue marmellate e qualche piatto speciale non proprio quaresimale! E' venuta per Pasqua anche AnnaMaria, già veterana di Urfa-Harran. Ha voluto vedere anche la nuova sede di Trabzon e innaffiarla con la sua preghiera, il suo servizio attento e umile, la sua giovialità.

Due giorni fa abbiamo ricevuto la risposta della madre generale delle suore figlie di S.Paolo che avevamo interpellato per un progetto di dialogo ecumenico e interreligioso attraverso una libreria che curasse pubblicazioni in campo cristiano, ebraico e musulmano. Sono interessate all'iniziativa, che corrisponde in pieno al loro carisma, ma mancano le persone... Le necessità della Turchia e di tutto il Medio Oriente in ordine a una presenza cristiana e alla cura di rapporti tra le tre religioni e le differenti confessioni cristiane

sono tante. Le necessità particolari di Trabzon, per esempio per un lavoro tra le prostitute, sono ugualmente tante. Le necessità di Urfa-Harran dove sono stato per circa tre anni, per curare una presenza nella terra di Abramo dove lui ha ricevuto la chiamata e dove si ritrovano le tre religioni per la comune discendenza spirituale da Abramo, sono molte. Provvederà il Signore a mandare uomini e donne idonee a questo tipo di presenza? Lui lo sa. Noi preghiamo, aspettiamo, lanciamo appelli, apriamo finestre di conoscenza e di informazione, seminiamo quel minuscolo e fragile seme che siamo noi stessi, coltivando la speranza che il Signore voglia regalarci dei fratelli e delle sorelle. Ma è lui che dirige e decide. La nostra inadeguatezza è tanta. Che sia come Lui vuole. Davvero "Amen!"

In tutto questo tempo e ancora adesso, a motivo dei lavori, la chiesa è rimasta chiusa ai visitatori, tranne la Domenica. Per pregare si può venire però a qualunque ora. Nonostante l'interruzione dei lavori, gli "afflitti" in cerca di preghiera e di consolazione e anche di qualche miracolo hanno continuato a venire. Le donne soprattutto, che portano il peso della loro condizione femminile. Anche la visita dei disturbatori è continuata, mettendo alla prova pazienza e sopportazione. Continuiamo a chiederci cosa possiamo fare per favorire un maggior rispetto e far cadere in molti un senso di disprezzo e di sfida. Terminati i lavori ci piacerebbe fare il giro degli Imam delle moschee, dei direttori di scuola e dei capi quartiere e anche dare un'occhiata ai testi scolastici che parlano di noi cristiani. Non ci mancano però molti attestati di stima e rispetto, di cordialità, di attenzione, di desiderio di conoscerci.

Vi saluto in uno scoppio di primavera che da alcuni giorni ci ha invaso. Ci godiamo il sole che ci mancava da almeno un mese. O meglio il sole c'era, ma dietro le spesse e nere nuvole di Trabzon. E' come la vita. Il sole c'è sempre, anche quando Dio lo nasconde o il nostro peccato lo appanna. Non so se in questo momento siete in pieno sole o col cielo grigio. Non so come e perché Dio distribuisca luce e tenebre. So solo che Lui sa. Questo mi basta. Ma a volte non mi toglie un velo di tristezza e un sentimento di stizza. Mi convinco alla fine che non si hanno due vie: c'è solo quella di Gesù, che porta alla luce passando per il buio, che porta alla vita facendo assaporare l'amaro della morte. Si diventa capaci di salvezza solo "offrendo la propria carne". Il male del mondo va portato e il dolore altrui va condiviso. Qualche settimana fa contemplando le tre icone di Roberta e Vito portate dall'Italia mi dicevo: Gesù si è calato nel dolore di tutti. Il dolore e il peccato sono un abisso visitato dal suo amore e riscattato dalla sua presenza. Nessuno è solo nel suo peccato e nella sua sofferenza. Guardiamo questa presenza di Cristo accanto a noi e raccogliamo il suo invito a scendere con Lui accanto agli altri, anche quando ci sentiamo feriti o sporcati.

**Con la benedizione di S.Andrea apostolo di Trabzon
vi saluto con affetto**

don Andrea

Finestra per il Medio Oriente

Per gli Appuntamenti di Maggio vedere il riquadro in prima pagina

Giornate di Fraternità e Ritiro: 9-11 Settembre

Le giornate si tengono a Ciciliano, a pochi chilometri da Roma, presso la “Casa Horeb” e sono guidate da don Andrea Santoro.

Tema: La 1^a lettera di S. Pietro apostolo (indirizzata ai cristiani della Turchia).

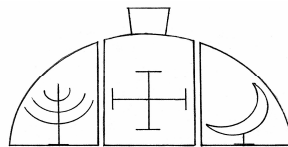
Occorre portare Bibbia Personale, libro della preghiera delle Ore e quaderno per appunti.

Le suore che ci ospitano ci chiedono una quota giornaliera, ma ognuno partecipa secondo le sue possibilità e i suoi desideri, in spirito di fraternità e condivisione.

Informazioni e prenotazioni entro agosto:

Piera e Luciana tel. 06 7010659 oppure 33912670521

Paola 06 7028539 oppure 335 6841504



Come sostenerci

In questi quattro anni di vita della Finestra per il Medioriente, uno degli strumenti più importanti per farne conoscere l'esistenza e l'attività – insieme al calendario sinottico – è stato l'invio periodico dei Giornalini e delle Lettere come questa, che ci hanno permesso di mantenere vivo e costante lo scambio e la comunicazione tra le diverse realtà qui presenti e il Medio Oriente.

Come sapete il Giornalino e la Lettera vengono inviati gratuitamente a tutti coloro che ce ne fanno richiesta. Molte volte ci è però stato chiesto come poter contribuire economicamente alle spese che affrontiamo periodicamente per la stampa e la spedizione.

Pertanto, per tutti coloro che volessero dare un aiuto in tal senso, vi segnaliamo il nostro **c.c.p. 55191407** intestato a Associazione Finestra per il Medioriente, che avete trovato allegato.